

Profili di una **scuola** che cambia | In prima persona, al **plurale**

COSE DA FARE

Denunciare non basta, guardiamo avanti

Maddalena Gissi

Non è stato facile far capire che non eravamo stati noi, ma alcune sigle a dir poco minoritarie nel settore, a proclamare uno sciopero pochi giorni dopo l'avvio sofferto e complicato del nuovo anno scolastico. Notizie diffuse in modo generico e con qualche eccesso di enfasi – tanto da indurre in confusione anche personaggi di notevole caratura intellettuale e politica – sono piovute così su una pubblica opinione sottoposta a una perenne valanga informativa, rispetto alla quale manca spesso il tempo (o la voglia) di un più meditato approfondimento. E così, nel dare conto delle tante criticità irrisolte di un ritorno in classe che avrebbe potuto e dovuto svolgersi con più serenità, e che comunque noi abbiamo vissuto come una festa, non è parso vero a qualcuno di poter aggiungere al quadro anche la pennellata, di sicuro effetto, di uno sciopero destinato a mettere in forse, per ben due giorni, il regolare svolgimento delle lezioni. Parlando genericamente di “sindacati”, senza precisare di quali si trattasse.

Un vizio diffuso, cui non sfuggono eminenti uomini e donne di pensiero e di penna: da Galli della Loggia a Concita De Gregorio, tanto per citare due “lanciatori di strali” protagonisti di recenti interventi di taglio antisindacale sulla carta stampata e in Tv.

Segue a pag. 18

IN QUESTO NUMERO

•Cose da fare•Ragionando di comunità•Profili di una scuola che cambia•Ecologica•Hombre vertical•Aforismi•La bella scuola•Sul filo del tempo•Un anno con Pinocchio•Consigli di lettura

L'idea di comunità sembra legarsi solo ad ambiti e relazioni limitate dove la prossimità, l'empatia, la condivisione, il legame solidale, l'amicizia si sviluppano facilmente nell'incontro dei volti, nella comunanza degli interessi, nella consonanza linguistica, la conformità delle abitudini e degli stili di vita. Come può esserci dunque comunità nel tempo della globalizzazione?

Eppure sta proprio qui, in questa sfida, la nostra stessa possibilità di sopravvivenza: nell'individuazione e costruzione di quell'**Umanesimo planetario** di cui parla **Mauro Ceruti** commentando la *Laudato si'* di Papa Francesco.

Ci introduce e ci apre a questa dimensione la Prefazione di **Edgar Morin** all'ultimo lavoro di questo filosofo: *Sulla stessa barca*, Qiqajon, Comunità di Bose, 2020, € 10. (gc)

Sulla stessa barca

PREFAZIONE

La lettera enciclica *Laudato si'* di Francesco è un testo che è arrivato imprevisto, e in questo senso provvidenziale, a indicare all'umanità che è urgente cambiare via. Viviamo in un'era desertica del pensiero, che non riesce a concepire la complessità della condizione umana nell'età globale, e in particolare la complessità della crisi ecologica. È infatti un pensiero sbriciolato in tanti frammenti, che non riesce a vedere i rapporti fra le molte dimensioni della nostra crisi: economica, politica, sociale, culturale, morale, spirituale...

Nel "deserto" attuale, dunque, l'enciclica risponde alla necessità di pensare questa complessità.

Anch'io sono sempre stato mosso da questa stessa esigenza di uno sguardo complesso, globale, ovvero dal bisogno di trattare i rapporti fra i diversi aspetti della condizione umana. Perciò l'enciclica è stata per me una



felice sorpresa. E perciò anche invito a leggere questo libro di Mauro Ceruti, fra i pochi pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci è posta dalla complessità dei nostri esseri e del nostro mondo globalizzato. Egli ci aiuta a leggere l'enciclica di Francesco nell'orizzonte di un umanesimo planetario, volto a delineare una nuova rotta per l'avvenire dell'umanità.

Francesco definisce il progetto di una "ecologia integrale", che non è affatto però quell'ecologia

"profonda" che pretende di convertirci al culto della Terra, subordinando tutto il resto. Francesco mostra, piuttosto, che l'ecologia riguarda le nostre vite in profondità, la nostra civiltà, i modi delle nostre azioni, le nostre riflessioni.

La *Laudato si'* segna una presa di coscienza, è un incitamento a ripensare la nostra società e ad agire. E indica il cammino della costru-

zione della "casa comune" planetaria, che io chiamo Terra-Patria. Critica quello che definisce "l'antropocentrismo deviato", che mette l'uomo al centro dell'universo, che considera l'uomo come solo soggetto dell'universo, e attraverso il quale l'uomo prende il posto di Dio. Scivolare in questa deriva antropocentrica significa infatti fare dell'uomo, secondo la formula di Cartesio, il padrone e il dominatore della natura. Io non sono credente, ma penso che questo ruolo divino che l'uomo talvolta si attribuisce sia assolutamente insensato. Il mondo della natura è diventato un mondo di oggetti. Il vero umanesimo consiste al contrario nel riconoscere in ogni essere vivente al contempo un essere simile e diverso da me.

Francesco rigenera l'invocazione di san Francesco d'Assisi, riconoscendo la fratellanza degli esseri umani con ogni creatura. E questo sentimento di fratellanza converge, in certo senso, con ciò che la scienza è giunta a raccontarci. Oggi sappiamo che possediamo cellule che si sono moltiplicate fin dall'origine della vita e di cui siamo composti, come ogni altro essere vivente. Se ripercorriamo la storia dell'universo, ci accorgiamo così che, pure in modo singolare, portiamo in noi tutto il cosmo. Esiste una solidarietà profonda nella natura, anche se beninteso siamo diversi, per via della coscienza, della cultura. Ma pur essendo diversi, siamo tutti figli del Sole, o fratelli del Sole, secondo l'espressione di san Francesco... E il vero problema non consiste nel ridurci allo stato di natura, ma di separarci dallo stato naturale.

Nel contempo, la questione del rapporto degli esseri umani con la natura è a sua volta strettamente intrecciata con la questione della povertà. E, anche in questo caso, Francesco è profondo e lucido nel suo pensiero. Critica il "paradigma tecnocratico", cioè quel modo di pensare oggi dominante che sotto-

mette ogni discorso e ogni azione alla logica tecnoeconomica del profitto. La sua critica al paradigma tecnocratico e alle sue conseguenze per gli stili di vita e per le disegualianze sociali ha senz'altro potuto trovare linfa vitale nella sua cultura latino-americana. In America latina, troviamo una vitalità, una capacità d'iniziativa che noi non abbiamo. Ritrovo nell'enciclica un senso della povertà che è così forte in questo continente. In Europa, abbiamo completamente dimenticato i poveri, li abbiamo emarginati. Ma, nell'enciclica, la preoccupazione per la povertà è viva. C'era bisogno che un papa venisse da lì, con questa esperienza umana. È un papa imbevuto di questa cultura andina che oppone al "benessere" europeo esclusivamente materialistico lo star bene (*il buen vivir*), che rappresenta una pienezza personale e comunitaria autentica.

Un'ultima cosa voglio sottolineare: tutti gli sforzi per sradicare le religioni sono completamente falliti. Le religioni sono delle realtà antropologiche. Il cristianesimo ha conosciuto una contraddizione fra alcuni suoi sviluppi storici e il suo messaggio iniziale, evangelico, che è amore degli umili. Ma, quando la chiesa ha perso il suo monopolio politico, una sua parte ha ritrovato la sua fonte evangelica. La *Laudato si'* è un ritorno integrale alle origini evangeliche. E la fede può dare coraggio. In un'era virulenta come la nostra, per salvare il nostro pianeta davvero minacciato, il contributo delle religioni non è superfluo. Questa enciclica ne è una manifestazione eclatante. Il messaggio di Francesco invita a un cambiamento, a una nuova civiltà, e lo trovo molto toccante.

Edgar Morin

Montpellier, 30 maggio 2020

**PROFILI DI UNA SCUOLA CHE CAMBIA
IN PRIMA PERSONA, AL PLURALE**



CISL SCUOLA NAZIONALE

Via Angelo Bagnoni n. 8
00153 Roma

Tel.: 06588111
Fax: 065881713

Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:

redazione.scuola@cisl.it

www.cislscuola.it
